

AVVENTO-NATALE 2012

**“I miei occhi hanno visto
la tua salvezza”**

(Lc 2,30)



PREGHIERA
IN FAMIGLIA

In copertina:

Madonna col Bambino, capitello, 1681, Museo di Giazza (Verona). Questa bella scultura popolare fa parte di una ricca serie di stele e di capitelli, realizzati per “cristianizzare” il paesaggio della Lessinia. La Madonna col Bambino, così simile alle nostre nonne di montagna di una volta, presenta ai cristiani il mistero dell’Incarnazione del Dio fatto uomo. Dio, il quale “vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità” (1Tm 2,4), “dopo aver a più riprese e in più modi parlato un tempo ai padri per mezzo dei profeti” (Eb 1,1), quando venne la pienezza dei tempi, mandò suo Figlio, Verbo fatto carne, unto dallo Spirito Santo, ad annunciare la buona novella ai poveri, a risanare i cuori affranti, “medico di carne e di spirito”, mediatore tra Dio e gli uomini. Infatti la sua umanità, nell’unità della persona del Verbo, fu strumento della nostra salvezza (*Sacrosanctum Concilium* 5).

*È deposto nella mangiatoia d'una stalla,
dimostrando così d'essere il pastore e il pascolo delle genti.*

SAN ZENO, II, 12,2

“I miei occhi hanno visto la tua salvezza” (Lc 2,30)

In tutto il mondo cristiano è presente l'immagine della Madonna con il Bambino Gesù. Non si possono contare le chiese, le cappelle e gli altari a lei dedicate. Frequentissima poi è la presenza di capitelli intitolati a Maria e la sua figura ci sorride da tanti dipinti sulla facciata delle nostre case. Meritano più attenzione queste memorie sacre che, per la loro antichità e spesso per il loro valore artistico, costituiscono un patrimonio di arte e di pietà. Esse ci invitano a coltivare la fede, la preghiera, la fiducia in Dio. Come un segno di materna bontà ci indicano la strada di una vita buona, nella carità e nella vicinanza al prossimo. È l'anno della fede: siamo più consapevoli, quando professiamo il **CREDO**, del significato di quelle parole: “per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo. E per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”. È la proclamazione del grande mistero dell'amore del Padre che ci dona il suo Figlio Gesù. Il Figlio di Dio viene ora nel tempo a impolverarsi i piedi camminando sulle nostre strade. A godere il profumo del pane che cuoce. A imparare la serena disciplina del lavoro nella sudata bottega di Giuseppe. A condividere la concretezza dell'amicizia nella gioia della festa. Ad asciugarsi gli occhi umidi di pianto per un dolore condiviso. Ad annunciare con parole umane il vangelo che non passa. Questo libretto ci vuole aiutare a scoprire con occhi nuovi l'inesauribile bellezza del Dio fatto uomo. E, sulle ginocchia della Madre, troveremo sempre posto anche noi.

MONS. ROBERTO TEBALDI

Vicario Episcopale per la Pastorale

Ogni giorno delle settimane d'Avvento sarà accompagnato da una frase desunta dagli scritti di San Zeno. Un omaggio in occasione del Giubileo Zenoniano a 1650 anni dalla sua consacrazione.



Ogni famiglia è invitata ad accendere un lume all'inizio della preghiera perché la Luce del Bambino Gesù illumini con il suo Amore le nostre case, le benedica e le protegga.

Domenica 2 dicembre 2012



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28.34-36)

“LA VOSTRA LIBERAZIONE È VICINA”

“**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, fatevi animo e alzate la testa, perché la vostra liberazione è vicina». State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento, pregando affinché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Parola del Signore



Meditiamo

Il tempo di Avvento si apre nel clima dell'attesa. La vita cristiana è orientata ed attratta dal mistero del Signore Gesù che viene. Come una prima volta è venuto, così tornerà. Il tempo della vita cristiana è il tempo nel quale ognuno di noi si unisce a Cristo e vive in sé la sua vita risorta. Lo spazio della vita è lo spazio in cui matura questa comunione con l'Umanità del Signore risorto. Egli infatti tornerà, ma non da solo: noi attendiamo “la venuta del Signore Gesù con tutti i suoi santi” (seconda lettura). Dio ha già compiuto “le promesse



Preghiamo col Magnificat

di bene” di donare alla umanità un “germoglio giusto” (prima lettura). Da qui l’invito alla vigilanza: “State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita” (vangelo). La nostra vita è tessuta del desiderio di bene, di felicità, di vita che abita il cuore dell’uomo, desiderio spesso disorientato. Il tempo di Avvento è un tempo di purificazione del desiderio, affinché sia interamente orientato a vivere l’amore di Cristo in noi, nella concretezza della vita di ogni giorno: “Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell’amore verso tutti”. L’insegnamento di San Zeno ci accompagna in questa settimana nella virtù della speranza.

Perché il cristiano crede in Cristo, se non crede che deve venire il tempo della felicità eterna, che gli è stato da Lui promesso?

SAN ZENO I, 36,1

Dal Concilio Vaticano Secondo

Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, si è fatto egli stesso carne, per operare, lui, l’uomo perfetto, la salvezza di tutti e la ricapitolazione universale. Il Signore è il fine della storia umana, «il punto focale dei desideri della storia e della civiltà», il centro del genere umano, la gioia d’ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni. Egli è colui che il Padre ha risuscitato da morte, ha esaltato e collocato alla sua destra, costituendolo giudice dei vivi e dei morti. Vivificati e radunati nel suo Spirito, come pellegrini andiamo incontro alla finale perfezione della storia umana (*Gaudium et spes* 45).





Accendiamo il lume della preghiera.

Lunedì 3 dicembre 2012



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 8,5-11)

“NON HO TROVATO NESSUNO CON UNA FEDE COSÌ GRANDE”

“**I**n quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava “Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente” Gesù gli rispose: “Io verrò e lo curerò” . Ma il centurione riprese: “Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch’io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno “Va” ed egli va, e a un altro “Vieni” ed egli viene, e al mio servo. “Fa’ questo” ed egli lo fa”.

All’udire ciò Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: “In verità vi dico in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli”.

Parola del Signore



Meditiamo

Ha compassione Gesù, ha compassione per tutti coloro che incontra. Gesù sa che la salute non è tutto, che più importante della salute è la salvezza, ma si lascia convincere e stupire. Gesù è stupito della fede del Centurione di Cafarnao, ne resta piacevolmente ammirato. Gesù sa che la sua missione è destinata al popolo di Israele ma, con gioia, accoglie anche questo ufficiale romano, vedendo nel suo interesse la realizzazione della profezia di Isaia.



Preghiamo col Magnificat

“Non ho trovato nessuno con una fede così grande”

Anche noi possiamo stupirci delle tante persone che, pur dicendosi non credenti, compiono gesti di grande fede. Affidiamoci al Dio di ogni compassione, stupiamolo con la nostra fede se pure semplice e forse ancora piccola, stupiamoci della sua presenza in mezzo a noi che si realizza attraverso la testimonianza di persone che pensavamo lontane dal vangelo, quelle stesse persone che vivono con noi nella nostra famiglia tra i nostri amici, sapendo che Egli ha preso su di sé le nostre infermità, ha assunto le nostre malattie...



*Su tre virtù poggiano
le fondamenta della
perfezione cristiana:
cioè sulla fede,
sulla speranza,
sulla carità.*

SAN ZENO, I, 36,1

Preghiamo insieme

Insieme

Crediamo in te Gesù, figlio di Dio e fratello nostro.

Genitori

Mi fido di te, Gesù, che ti fai vicino a ciascuno di noi, che prendi su di te ogni istante della nostra vita.

Figli

Io credo in te, Gesù che mi ricopri di ogni bene.

Insieme

È chiaro, Signore Gesù, in te noi vediamo il volto meraviglioso di Dio che si china sui viventi e mormora: Voi siete miei figli, non abbiate timore! Io resto sempre con voi, sempre!



Accendiamo il lume
della preghiera.

Martedì 4 Dicembre 2012



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 10,21-24)

“BEATI GLI OCCHI CHE VEDONO CIÒ CHE VOI VEDETE”

“**I**n quel tempo, Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: “Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì Padre perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”.

E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: “Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete: Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l’udirono”.

Parola del Signore



Meditiamo

La gioia dei discepoli per il successo della loro missione provoca un sussulto di esultanza anche in Gesù. Egli si rivolge a Dio chiamandolo Padre o meglio ancora “Papà” come i figli più piccoli nella tradizione ebraica usano chiamare il loro Papà. Il papà di Gesù è Dio il nostro creatore, il creatore del cielo e della terra e di tutte le cose belle che ci circondano e nei confronti dell’uomo Dio è un carissimo amico, un familiare, un papà. Anche in questa circostanza Gesù si impegna a liberare l’uomo dal terrore di Dio.



Preghiamo col Magnificat

La gioia di Gesù è motivata dai criteri che Dio ha scelto nella manifestazione dei suoi misteri. Li ha nascosti ai sapienti e agli intelligenti e li ha rivelati ai piccoli. Cristo e il suo messaggio non sono stati accettati da persone colte e istruite, ma sono stati capiti ed accolti dalle persone semplici, povere e umili. Il suo messaggio di amore è attuale per ciascuno di noi, per le persone che ci sono care, per la nostra famiglia, per i nostri amici e la rivelazione della paternità di Dio nei nostri confronti è salvezza per noi: "Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo". (Gv. 17,3)



*Dobbiamo proporci
anzitutto la speranza
dei beni futuri,
senza la quale
vediamo che non
possono sussistere
nemmeno quelli
presenti.*

SAN ZENO I, 36,1

Preghiamo insieme

Insieme

Crediamo in te, Dio nostro Padre.

La nostra vita è nelle tue mani.

Genitori

Signore Dio, ti ho sempre davanti agli occhi,
con te vicino non cadrò mai.

Figli

Il mio cuore è pieno di gioia, l'anima mia è in festa.
Il mio corpo riposa sicuro.

Insieme

Padre nostro che sei nei cieli, sei vicino a noi e in ogni
luogo, la nostra vita è nelle tue mani. Ci fidiamo di te.



Accendiamo il lume della preghiera.

Mercoledì 5 dicembre 2012



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt. 15,29-37)

“SENTO COMPASSIONE PER LA FOLLA”

“**I**n quel tempo, Gesù venne presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri ammalati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele. Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: “Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada”. E i discepoli gli dissero: “Dove potremo noi trovare in un deserto tanto pane da sfamare una folla così grande?” Ma Gesù domandò: “Quanti pani avete?” Risposero: “Sette e pochi pesciolini” Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene.”

Parola del Signore



Meditiamo

La folla che si raduna attorno a Gesù alle falde del monte rischia di “venir meno per strada”. È ancora Gesù a preoccuparsi di esse ... così i poveri di Israele seduti sull'erba, consumano i pani e i pesci del miracolo. Oggi quel miracolo si compie in un modo ancor più meraviglioso, nella eucaristia sotto i nostri occhi e noi, purtroppo, non siamo pieni di stupore! È forse perché non siamo nel deserto? O forse perché viviamo, nonostante tutto, nella società dei



Preghiamo col Magnificat

“Sento compassione per la folla”

consumi e il cibo non ci manca? Per fare l'esperienza viva del Vangelo è necessario saper uscire un poco dalle nostre occupazioni assillanti e guardare alle persone con il medesimo atteggiamento di Cristo “sento compassione per questa folla”. In famiglia coltiviamo la sensibilità verso i poveri, la condivisione con chi è meno fortunato di noi, l'interessamento a chi è in difficoltà. Queste sono le condizioni migliori per partecipare alla “FESTA” del Signore, alla gioia del suo banchetto. Dobbiamo deciderci anche noi a partire verso il “monte” dell'incontro e della “condizione”.



*Togli la speranza:
tutta l'umanità resta
come paralizzata ...
togli la speranza:
tutto perisce.*

SAN ZENO, I, 36,1

Preghiamo insieme

Insieme

Crediamo in te, Signore Gesù, Pane di vita che nell'Eucarestia continui a fare dono di te stesso.

Genitori

Tu stesso, Signore Gesù, sei divenuto pane, il pane quotidiano, spezzato, sbriciolato, disperso, per saziare la fame del mondo.

Figli

Tu Gesù, pane di vita, rimetti in piedi i deboli e coloro che sono in cammino

Insieme

Da allora, nell'Eucarestia, mangiare il pane è gustare la musica di Dio, diventare immagine di Dio. Da quel giorno il pane ha il gusto di Dio. Grazie Signore!



Accendiamo il lume della preghiera.

Giovedì 6 dicembre 2012



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt. 7,21.24-27)

“HA COSTRUITO LA SUA CASA SULLA ROCCIA”

“**I**n quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Non chiunque mi dice: “Signore, Signore” entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande”.

Parola del Signore



Meditiamo

Su cosa si fonda la nostra vita? Su cosa è costruita la nostra casa? Pensiamoci bene. Forse la mia vita si regge sul migliore dei mondi possibili, forse faccio questo lavoro, ho sposato questa donna perché così è successo, forse ho fondato la mia vita su di un sogno: una professione, dei figli, una persona da amare. Forse quando devo decidere seguo l'istinto, o mi faccio consigliare, o faccio ciò che gli altri si aspettano da me. Tutto bene, tutto vero ma Gesù ci dice: “costruisci la tua casa sulla roccia della mia parola, sulla Parola accolta e vissuta, seguita e concretizzata non solo ascoltata più o meno distrattamente. Il pericolo è sempre



Preghiamo col Magnificat

“Ha costruito la sua casa sulla roccia”

nelle contraddizioni della nostra vita: ascolto la Parola alla domenica, poi uscito dalla Chiesa la vita è un'altra cosa. - Belle le Beatitudini ... ma per un monaco, nel mio ufficio altro che “beati i miti”, bella le parole di Gesù ma nel mio condominio altro che “beati i poveri in spirito!” Corriamo il rischio di annacquare il Vangelo fino ad annegarlo nell'oceano del buon senso. Invece dobbiamo essere costantemente orientati alla volontà del Padre che per la mia vita è sempre e solo volontà di un “papà” e quindi volontà di bene!



*Dobbiamo dunque
abbracciare la
speranza con tenacia
e custodirla con ogni
genere di virtù.*

SAN ZENO, I, 36,2

Preghiamo insieme

Insieme

Crediamo in te, Spirito Santo. Quando siamo riuniti in preghiera, tu soffi su di noi l'Amore di Dio. Il tuo fuoco riscalda ed accende di bontà il nostro cuore.

Genitori

O Spirito di Dio, se io fossi nel deserto, tu saresti l'acqua che disseta, se fossi perduto, tu saresti la strada che mi indica la tua volontà di amore.

Figli

È il tuo Spirito, Signore, che mi guida, è il tuo Spirito che mi protegge, è il tuo Spirito che mi dà forza.

Insieme

Scendi su di noi, Spirito Santo e guidaci nel cuore del mondo, con il sorriso di Dio, con la forza dell'amore. Amen.



Accendiamo il lume della preghiera.

Venerdì 7 dicembre 2012



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt. 9,27-31)

“AVVENGA PER VOI SECONDO LA VOSTRA FEDE”

“**I**n quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguivano urlando: “Figlio di Davide, abbi pietà di noi!” Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono e Gesù disse loro: “Credete voi che io possa fare questo?” Gli risposero: “Sì o Signore”. Allora toccò loro gli occhi e disse: “Sia fatto a voi secondo la vostra fede”

E si aprirono loro gli occhi.

Quindi Gesù li ammonì dicendo: “Badate che nessuno lo sappia!” Ma essi appena usciti ne sparsero la fama in tutta quella regione”.

Parola del Signore



Meditiamo

Tutti siamo un po' ciechi incapaci di vedere le meraviglie che il Signore continuamente opera in noi e attorno a noi, nella nostra famiglia. Oggi, se voglio accogliere il dono di luce che Dio mi offre, devo lanciare, come i due ciechi del Vangelo, a quell'Uomo che ha parole di vita, il mio grido di speranza e di fede, devo sostenere lo sguardo penetrante di Gesù che mi domanda: “Credi tu che io possa fare questo?” e trovare la forza e la sincerità di risponderli: “Sì, i Signore, io credo!” Credere in Lui significa accoglierlo, lasciarsi invadere dalla sua luminosa presenza, affidarsi a Lui e a Lui affidare la nostra famiglia, i nostri figli, le persone che ci sono più care. Gesù non entra con violenza nella nostra vita, nel nostro piccolo mondo di oscurità, pieno di angoscia e di timore, aspetta che gli si apra almeno una fessura. Una porta, una finestra anche appena socchiusa, sono già un invito: “Vieni Signore Gesù!”



Preghiamo col Magnificat

*La speranza
è il fondamento stabile
della nostra vita,
l’invincibile baluardo
e – nello stesso tempo –
l’arma di attacco
contro gli assalti
del diavolo.*

SAN ZENO, I, 36,2

Preghiamo insieme

Insieme

Noi crediamo in te, Dio nostro Padre. Tu sei grande e grande è il mistero di amore con cui riempi il mondo. Noi siamo opera delle tue mani e ti diciamo grazie.

Genitori

Tu non mi lasci solo e hai mandato il tuo Figlio Gesù che ha amato profondamente la vita delle persone che incontrava lungo la sua strada.

Figli

Con il dono del tuo Spirito, ho la luce e la forza di credere che anche la mia piccola esistenza fa parte di un grande progetto di amore.

Insieme

In te, Signore, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi riconosciamo la via che conduce alla vita bella, dinamica, creativa e piena.



Accendiamo il lume della preghiera.

Sabato 8 dicembre 2012

Festa di Maria Immacolata



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

“RALLÉGRATI, PIENA DI GRAZIA: IL SIGNORE È CON TE”

“**A**l sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole essa fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo? Io non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà santo sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla sarà impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me come tu hai detto». E l'angelo si allontanò da lei.”

Parola del Signore



Meditiamo

Il tempo d'avvento è “mariano”; l'attesa del Figlio suppone la riscoperta della Madre. Sembra che tutto cominci con l'annuncio. In realtà questa solennità ci ricorda che fin dall'inizio della sua esistenza Maria è “preservatada ogni macchia di peccato originale”, “piena di grazia”, capolavoro del disegno di Dio. Poi, resa consapevole del disegno affidatole, anche per la sua risposta sarà degna Madre di Gesù, figlio suo e Figlio di Dio. Come ad ogni discepolo che



Preghiamo col Magnificat

“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”

voglia seguire il Maestro, le è chiesto di rinunciare a se stessa, ai suoi progetti di giovane donna: nessuno lascia un bel progetto, un bel volto, se non ne ha trovato uno ancora più bello. L'Amore che la sta investendo chiede di essere l'Unico, di affidarsi interamente alla sua volontà. La timida resistenza della Vergine sembra espressa in una domanda di chiarezza: “Come avverrà?”. Per generare il Figlio cosa dovrà fare? “Ecco la serva del Signore”. Contemplando ciò che il Signore ha fatto in lei, partecipiamo anche noi del suo stupore: davvero “nulla è impossibile a Dio!”. Metterci stupiti ad adorare il disegno, con la totale disponibilità di quel “sì” che fiorisce sulle sue labbra ci fa diventare discepoli e camminare sul suo esempio. Anche in noi Dio ha fatto davvero cose grandi! Lei è preservata dal peccato per i meriti di quel Figlio che l'ha scelta per entrare nella nostra umanità; noi abbiamo ricevuto il Battesimo che ci ha purificato da ogni peccato nel sangue di quel Figlio che ci vuole partecipi della sua divinità. Lei obbediente: ha risposto in modo davvero singolare. Rivolgerci a lei per ottenerne l'intercessione materna, guardarla per imparare ad assomigliarle: ecco il nostro cammino.



*Al tempo stabilito,
il Figlio di Dio,
partito dalla
sede celeste...
fissa la sua
dimora
nel tempio
di una Vergine
predestinata.*

SAN ZENO,
II, 12,2

Preghiamo insieme

- Insieme* O Vergine Maria, Madre di Gesù e madre nostra. Con gioia e ammirazione ci uniamo al tuo Magnificat, al tuo canto di amore riconoscente.
- Genitori* Con te, rendo grazie a Dio, la cui misericordia si estende di generazione in generazione.
- Figli* Anch'io, o Madre di Dio, lodo e benedico il Signore della vita e della storia.
- Insieme* Tu, o Maria, che assieme agli Apostoli in preghiera sei stata nel cenacolo in attesa della venuta dello Spirito, accompagnaci nella lode al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo nei momenti di preghiera e nelle situazioni quotidiane di vita.

Domenica 9 dicembre 2012



*Accendiamo il lume
della preghiera.*



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,1-6)

“TUTTI VEDRANNO LA SALVEZZA DI DIO”

“**N**ell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell’Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell’Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del fiume Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com’è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose saranno diritte e quelle impervie, spianate. Tutti vedranno la salvezza di Dio!”

Parola del Signore



Meditiamo

La venuta del Signore va preparata. Come egli è venuto nella nostra natura umana, così le nostre persone lo accolgono preparandone la via (vangelo). C’è spazio in noi per vivere l’incontro profondo di fede con Dio. Ma l’incontro si vive in due: Dio, nel suo Figlio, è già venuto alla pienezza dell’incontro. “Ogni burrone sarà riempito”: ogni vuoto della vita diventa spazio all’accoglienza del Signore. “Ogni monte e colle sarà abbassato”: la nostra pretesa di salire verso Dio con le nostre forze è chiamata a lasciare spazio all’umile abbandono. Allora vediamo “la salvezza di Dio” che porta nella nostra vita festa e felicità (prima lettura). È un cammino che non facciamo da



Preghiamo col Magnificat

soli: “Colui che ha iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a compimento fino al giorno del Signore Gesù” (seconda lettura). Per questo ci è chiesto, oltre la vigilanza anche il discernimento: “accogliere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per i giorno di Cristo”. L’insegnamento di San Zeno, Padre della nostra Chiesa veronese, ci guida in questi giorni nel cammino della fede.

*La fede è in somma
grado una cosa
che ci appartiene...
Se dunque è nostra
conserviamola
come nostra.*

SAN ZENO, I, 36,3

Dal Concilio Vaticano Secondo

Dio, [...] volendo aprire la via di una salvezza superiore, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori. Dopo la loro caduta, con la promessa della redenzione, li risollevò alla speranza della salvezza (cfr. Gn 3,15), ed ebbe assidua cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene (cfr. Rm 2,6-7). A suo tempo chiamò Abramo, per fare di lui un gran popolo (cfr. Gn 12,2); dopo i patriarchi ammaestrò questo popolo per mezzo di Mosè e dei profeti, affinché lo riconoscesse come il solo Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice, e stesse in attesa del Salvatore promesso, preparando in tal modo lungo i secoli la via all’Evangelo (*Dei verbum* 3).



Lunedì 10 dicembre 2012



Accendiamo il lume
della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5,17-26)

“OGGI ABBIAMO VISTO COSE PRODIGIOSE”

“**U**n giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco: alcuni uomini, portando su un letto un paralitico, cercavano di farlo entrare e metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo passare, a causa della folla, salirono sulla terrazza e, togliendo le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile, dire: «I tuoi peccati ti sono perdonati», o dire: «Àlzati e cammina?». Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: io ti dico - rivolto al paralitico - àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e lodavano Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Parola del Signore



Meditiamo

Gesù è morto e risorto ormai quasi duemila anni fa, ma la vicenda raccontata in questo brano di Vangelo dobbiamo considerarla assolutamente attuale, una scena che può ripetersi anche



Preghiamo col Magnificat

“Oggi abbiamo visto cose prodigiose”

oggi. Basta avere lo stesso amore ostinato e pieno di fede delle persone che hanno calato il malato davanti a Gesù per chiedere il suo aiuto, la sua grazia. Certamente oggi non abbiamo la gioia di poter avere Gesù davanti ai nostri occhi, ma ci ha dato il suo Spirito, ed abbiamo intorno a noi la fede e la testimonianza grande e ricca di una comunità cristiana che crede in Lui.

*L'uomo semplice
è migliore
dell'uomo astuto,
perché il semplice
crede con semplicità
a tutte le parole
di Dio.*

SAN ZENO, II, 3,1

Preghiamo insieme

Genitori Ti affidiamo, Signore, la nostra famiglia, con le gioie e i dolori.

Figli Ti preghiamo di aiutare tutti coloro che soffrono nel corpo.

Genitori Aiuta anche coloro che soffrono nello spirito.

Figli Porta la tua gioia a chi è solo, triste e disperato.

Genitori Fa' che tutti possano avere degli amici che col sorriso e l'aiuto concreto mostrano il tuo volto di Padre che ama immensamente.

Figli Guariscici dal male fisico, ma soprattutto perdona i nostri peccati.

Insieme Aiutaci ad essere attenti a chi soffre e a riconoscere ogni giorno le cose prodigiose che operi attorno a noi.

Martedì 11 dicembre 2012



Accendiamo il lume
della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,12-14)

“CHE NEANCHE UNO DI QUESTI PICCOLI
SI SMARRISCA”

“**C**he cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? Se riesce a trovarla, in verità io vi dico: si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si smarrisca”.

Parola del Signore



Meditiamo

Il Pastore che compie questa azione è Dio mosso dal suo grande amore per tutti noi, a partire dai piccoli, i poveri, gli esclusi. L'amore con cui Dio ci ama supera la prudenza ed il buon senso umano, ed è sempre gratuito, più grande di qualsiasi nostro peccato.

Non dobbiamo temere di non essere degni della salvezza, il Signore non ci lascerà mai soli. Proprio quando siamo smarriti nel peccato non smette mai di cercarci perché è proprio noi che non vuole perdere. Il tempo dell'Avvento sia allora per noi l'occasione per lasciarci ritrovare dal Buon Pastore.



Preghiamo col Magnificat

“Che neanche uno di questi piccoli si smarrisca”

*La fede purifica
la coscienza
fin nel suo intimo,
affinché non sia
soggetta alla colpa
nemmeno
nel suo interno.*

SAN ZENO II, 3,2

Preghiamo insieme

- Genitori* Grazie, Signore Gesù, perché ci vuoi bene.
- Figli* Tu sei il Buon Pastore e offri la tua vita per noi.
- Genitori* Grazie, Signore Gesù, perché ci ami tutti senza distinzioni.
- Figli* Tu sei il Buon Pastore e offri la tua vita per noi.
- Genitori* Grazie, Signore Gesù, perché cerchi chiunque si è perso.
- Figli* Tu sei il Buon Pastore e offri la tua vita per noi.
- Genitori* Grazie, Signore Gesù, perché fai festa perdonando chi ha sbagliato.
- Figli* Tu sei il Buon Pastore e offri la tua vita per noi.
- Insieme* O Gesù, Buon Pastore, resta sempre con noi, soprattutto nell'ora della prova e non farci mai mancare il tuo coraggio e la tua fedeltà. Grazie, Signore, Gesù.

Mercoledì 12 dicembre 2012



Accendiamo il lume
della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 11,28-30)

“**IMPARATE DA ME, CHE SONO MITE E UMILE DI CUORE**”

“**V**enite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi da un peso, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso, leggero».

Parola del Signore



Meditiamo

Gesù conosce l'oppressione e la stanchezza degli uomini di tutti i tempi, quindi anche la nostra dovuta alle troppe cose da fare e da avere. A tutti indica la strada: andare a Lui, imparare e far proprio il suo stile. Con la mitezza e l'umiltà si possono instaurare relazioni autentiche con gli altri e con Dio. Il giogo, cioè la legge che ci propone, è quella dell'amore e noi sposi e genitori, sappiamo per esperienza che tutto quello che viene fatto con e per amore, non pesa, ma è più dolce e leggero.



Preghiamo col Magnificat

*La natura della fede
non sopporta di essere sottoposta
agli artifici della loquacità,
perché essa non cerca altro che di
essere approvata esclusivamente
per le sue virtù.*

SAN ZENO II, 3,3

Preghiamo insieme

- Genitori* O Dio, insegnaci ad amare come ami Tu.
- Figli* Insegnaci ad amare come Giuseppe che si è fidato di te.
- Genitori* Insegnaci ad amare come Maria, che ha detto un Ecceomi generoso.
- Figli* Insegnaci ad amare come i pastori che hanno portato a tutti la grande notizia.
- Genitori* Insegnaci ad amare come i Magi che hanno fatto tanta strada per trovarti.
- Figli* Insegnaci ad amare come Gesù che si è fatto uomo per noi.
- Genitori* Insegnaci ad amare come la santa Famiglia che ha creduto che a Dio nulla è impossibile.
- Figli* Insegnaci ad amare come i poveri che si affidano totalmente a Dio.
- Genitori* Insegnaci ad amare e a pregare.
- Figli* Insegnaci ad amare senza pretendere nulla in cambio.
- Insieme* Insegnaci ad amare nelle scelte concrete di ogni giorno: a casa, a scuola, sul lavoro, con gli amici, in parrocchia. Così sia.

Giovedì 13 dicembre 2012



Accendiamo il lume
della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11,11-15)

**“NON È SORTO ALCUNO PIÙ GRANDE
DI GIOVANNI IL BATTISTA”**

“**I**n verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti”.

Parola del Signore



Meditiamo

Ciò che veramente vale è rispondere alla chiamata e partecipare alla edificazione del Regno dei Cieli. Non ha alcun valore diventare importanti o famosi tra gli uomini, e nemmeno conoscere perfettamente le Scritture, se non riconosciamo Cristo nei volti di chi ci è accanto, di chi ci chiede un po’ del nostro tempo.

Il Regno dei Cieli è qui, tra noi: la nostra invocazione “venga il tuo Regno” deve essere vissuta nel tessuto sociale dove siamo inseriti, a partire dalla nostra famiglia, per aprirsi, poi, agli altri.

Teniamo sveglio il nostro ascoltare, vivo il nostro guardare: il Regno è qui!



Preghiamo col Magnificat

*Il litigio è nemico
della carità e della fede.
E se uno perde tali virtù,
non conosce certamente
né le cose umane né
quelle divine.*

SAN ZENO II,3,6

Preghiamo insieme

- Genitori* Per tutti quelli che non credono in te.
- Figli* Venga il tuo Regno di pace e amore.
- Genitori* Per tutti quelli che sono perseguitati per la fede.
- Figli* Venga il tuo Regno di pace e amore.
- Genitori* Per tutti quelli che soffrono violenza e ingiustizie.
- Figli* Venga il tuo Regno di pace e amore.
- Genitori* Per tutti quelli che sono soli e abbandonati.
- Figli* Venga il tuo Regno di pace e amore.
- Insieme* Venga il tuo Regno, Signore Gesù,
Re di giustizia e di pace, sui piccoli
e sui grandi, come in cielo, così in terra.

Venerdì 14 dicembre 2012



Accendiamo il lume della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11,16-19)

“A CHI PARAGONERÒ IO QUESTA GENERAZIONE?”

“**I**n quel tempo, Gesù disse alla folla: «A chi paragonerò questa generazione? È simile a dei bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! Venne Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: È indemoniato. Venne il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Parola del Signore



Meditiamo

Ma insomma, sembra dire Gesù con un linguaggio attuale: siete incontentabili! Giovanni era troppo austero, Gesù troppo aperto. Ma qual è il vero Messia? Quello che si inchina alle nostre esigenze, che non disturba le nostre coscienze, o quello che viene a portarci una Salvezza che va oltre i nostri pensieri? Come possiamo riconoscerlo fra i tanti santoni del momento, che, a suon di proclami, si professano salvatori dell'umanità? È la sapienza che risponde alla domanda, quella invocata da Salomone, quella che si rivela nei fatti e ci permette di scegliere ogni giorno Gesù quale Signore della Vita.



Preghiamo col Magnificat

“A chi paragonerò io questa generazione?”

*La vera generosità
della fede è quella di
servire fedelmente,
avere fiducia in Lui
solo, sapere di essere
chiamato fedele
per la propria fedeltà
e la propria fiducia.*

SAN ZENO, II, 3,6

Preghiamo insieme

Genitori Abbiamo dieci...

Figli e vorremmo cento.

Genitori Quanto abbiamo cento ...

Figli vorremmo mille.

Genitori Scusa, Signore, se non ci accorgiamo
che attorno a noi tanta gente vive con poco.

Figli Scusa, se abbiamo tante pretese
e non ci accontentiamo mai.

Genitori Aiuta, Dio, chi ha perso il lavoro, la fede,
una persona cara.

Figli Scusa per quando non sappiamo condividere
e godere delle cose semplici.

Insieme Aiuta la nostra parrocchia ad essere una
famiglia con le porte sempre aperte per tutti.

Sabato 15 dicembre 2012



Accendiamo il lume della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 17,10-13)

“IL FIGLIO DELL’UOMO DOVRÀ SOFFRIRE”

“Nel discendere dal monte i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli capirono che egli parlava loro di Giovanni il Battista”.

Parola del Signore



Meditiamo

Secondo la tradizione giudaica l’arrivo del Messia sarebbe stato preceduto dal ritorno glorioso di Elia, profeta divorato dal fuoco dell’amore per Dio e i fratelli. Gesù identifica Giovanni Battista con Elia indicando così se stesso come il Messia. I profeti sono scomodi, ed i capi del popolo, che non hanno voluto riconoscere Giovanni, tantomeno sono disposti a riconoscere Gesù.

Anche oggi ci sono profeti che ci parlano del Signore e ci preparano alla sua venuta.

Nella nostra comunità, famiglie semplici, ma ricche di fede e amore ci rivelano la forza dello Spirito, l’amore fedele di Dio per l’umanità e l’amore totale di Cristo per la Chiesa.



Preghiamo col Magnificat

“Il Figlio dell'uomo dovrà soffrire”

*Poiché questo è lo scopo per cui
siamo stati creati e siamo nati,
temiamo, amiamo onoriamo
Dio che abbiamo trovato.
Lo cerchino anche quelli che
non l'hanno con sé.*

SAN ZENO I, 56,2

Preghiamo insieme

- Genitori* Ti preghiamo, Signore, per i nostri figli,
perché sappiamo avere occhi grandi.
- Figli* Ti preghiamo, Dio, per i nostri genitori,
perché ci aiutino a trovare la verità,
la strada giusta, le scelte più adatte a noi.
- Genitori* Ti preghiamo, Signore, per i nostri figli,
perché si fidino di noi.
- Figli* Ti preghiamo, Signore, per i nostri genitori,
ricompensali per la tanta pazienza
che hanno con noi.
- Genitori* Ti ringraziamo, Signore, per i nostri figli:
sono la luce dei nostri occhi.
- Figli* Ti ringraziamo per i nostri genitori,
sono il tuo volto sorridente e amorevole.
- Genitori* Aiutaci ad educare i nostri figli,
trasmettendo la fede, attraverso la tua Parola
e la nostra testimonianza.
- Figli* Aiutaci ad imparare dai nostri genitori
e a crescere con loro nel tuo Amore.
- Insieme* Aiutaci a camminare insieme e ad essere una
famiglia unita nel tuo Nome e nella tua Chiesa.

Domenica 16 dicembre 2012



Accendiamo il lume della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,10-18)

“VI BATTEZZERÀ IN SPIRITO SANTO E FUOCO”

“**I**n quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me. Io non sono degno di slegare i lacci dei suoi sandali: egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo”.

Parola del Signore



Meditiamo

Il bene abita il cuore dell'uomo, insieme alla difficoltà di vederlo e all'incapacità di compierlo in pienezza. Giovanni Battista indica alle folle che lo interrogano di scrutare l'interiorità del proprio cuore e seguirne la legge di amore che vi trovano scritta. Ma questo non dona a noi la pienezza di vita, che viene da “Colui che battezza in Spirito santo e fuoco” (vangelo) che Giovanni Battista indica. La nostra vita trova la sua pienezza nel Signore Gesù. In Lui, “Salvatore



Preghiamo col Magnificat

“Vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco”

potente” che dona nella sua Umanità una nuova vita “la condanna è revocata” (prima lettura). Così la gioia abita il cuore dell'uomo, lo rende amabile e volto alla fiducia in Dio. E questo genera “la pace di Dio” che supera ogni intelligenza” e custodisce il cuore e la mente” (seconda lettura). La parola di San Zeno ci guida alla scoperta dell'amore, della carità: contemplando e conoscendo il suo amore che unisce la sua divinità con la nostra umanità diveniamo partecipi della sua gioia.

La fede giova solo a se stessa, la carità a tutti... speranza e fede hanno un tempo determinato, la carità invece non ha termine.

SAN ZENO I, 36,4

Dal Concilio Vaticano Secondo

Non esiste un vero ecumenismo senza interiore conversione. Infatti il desiderio dell'unità nasce e matura dal rinnovamento dell'animo, dall'abnegazione di se stessi e dal pieno esercizio della carità. Perciò dobbiamo implorare dallo Spirito divino la grazia di una sincera abnegazione, dell'umiltà e della dolcezza nel servizio e della fraterna generosità di animo verso gli altri. «Vi scongiuro dunque - dice l'Apostolo delle genti - io, che sono incatenato nel Signore, di camminare in modo degno della vocazione a cui siete stati chiamati, con ogni umiltà e dolcezza, con longanimità, sopportandovi l'un l'altro con amore, attenti a conservare l'unità dello spirito mediante il vincolo della pace» (Ef 4,1-3) (*Unitatis redintegratio* 7)



Lunedì 17 dicembre 2012



Accendiamo il lume della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt. 1,1-17)

“LIBRO DELLE ORIGINI DI GESÙ CRISTO
FIGLIO DI DAVIDE”

“**G**enealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici”.



Meditiamo

Matteo, attraverso un lungo elenco di nomi, vuole condurci a scoprire la centralità di Gesù “figlio di Davide, figlio di Abramo” vuole spiegare ai due gruppi provenienti dall’ebraismo e dal paganesimo che Gesù è il compi-



Preghiamo col Magnificat

mento della promessa di Dio per entrambi. Gesù non vive al di fuori della storia, ne è anzi il compimento. In lui tutte le generazioni trovano conforto e salvezza; non appartiene a una sola cultura, o a una etnia o a una sola civiltà. Non a caso nella lista genealogica entrano anche alcune donne pagane, come Rocab o Rut, oppure donne colpevoli come Tamar e la moglie di Uria. Gesù è il “Re d’Israele” e di tutti i popoli, è colui che salva e redime, è il culmine della storia. In quell’elenco perciò possiamo inserire anche i nostri nomi e quelli dei nostri cari o di chi incontriamo. È bello in famiglia ricordare a voce alta il nome dei nostri avi per ricostruire anche la genealogia che ci appartiene e che è intessuta con quella di Gesù che ha scelto di vivere e camminare con noi: Gesù è “Dio con noi”.



*La carità riunisce
in una sola
carne mediante
un venerabile
sacramento due
esseri che si amano
di amore coniugale e
rende così possibile
agli uomini
il nascere.*

SAN ZENO, I, 36,4

Preghiamo insieme

- Genitori* Ti affidiamo, Signore, i nonni, quelli che sono in terra e quelli che sono in cielo.
- Figli* Aiutaci a far tesoro dei loro insegnamenti.
- Genitori* Aiutaci ad amarli, perché senza di loro noi non esisteremmo.
- Figli* Aiutaci a voler loro bene e ad ascoltarli.
- Genitori* Fa' che la storia che ci raccontano sia maestra per il presente.
- Figli* Aiutaci a non commettere gli errori del passato.
- Genitori* Insegnaci a perdonare senza rancore e senza vendette.
- Figli* Grazie per tutte le persone che ci hanno voluto bene.
- Insieme* Signore non farci cadere nella vendetta, ma tieni sempre aperta la porta del nostro cuore.

Martedì 18 dicembre 2012



Accendiamo il lume della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo Secondo Matteo (Mt. 1,18-24)

“SARÀ CHIAMATO EMMANUELE, CHE SIGNIFICA DIO CON NOI”

“Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa “Dio con noi”. Destatosi dal sonno Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”.

Parola del Signore



Meditiamo

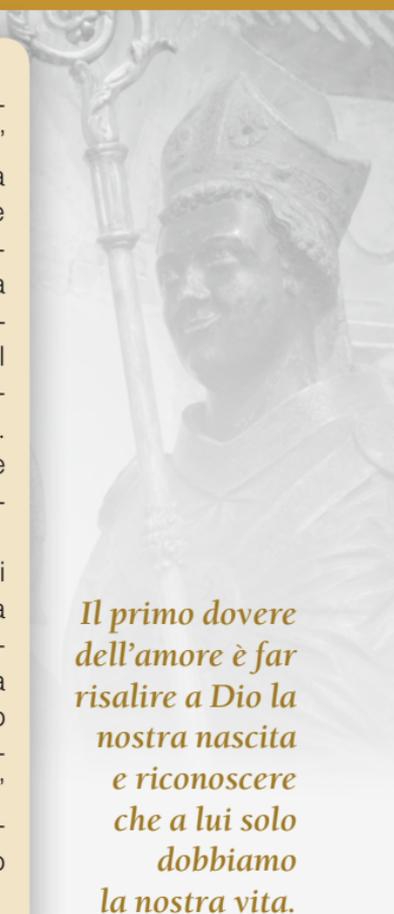
La giustizia di Giuseppe è già un frutto evangelico. Ancora prima di nascere Gesù in lui anticipa le beatitudini. Giuseppe si trova in una drammatica crisi di coscienza. La notizia del bambino che cresceva nel grembo di Maria gli pareva inspiegabile perché sapeva che quel figlio non era suo. Avrebbe potuto ripudiare Maria ed esporla alla condanna, o “licenziarla in segreto”. Giuseppe si affida a Dio, si apre alla parola del Signore “Non temere di pren-



Preghiamo col Magnificat

dere con te Maria, tua sposa, perché quello che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”. Davanti a questa parola Giuseppe, fa’ silenzio: neppure un sospiro esce dalla sua bocca. Giuseppe scruta il volto trasparente della sua donna, cerca di leggere il suo silenzio che custodiva un mistero indicibile; va oltre le apparenze per accettare un “segreto” che non capisce e non vuole scalfire. Al pudore di Maria risponde con rispetto, delicatezza, generosità: la giustizia più giusta. “Era giusto”, commenta l’evangelista. E cioè era un uomo di fede, uomo che sa fare silenzio davanti alla parola di Dio che salva.

La giustizia evangelica, che non pretende di giudicare e risolvere tutto subito e si affida alla misericordia invece che alla condanna, può sembrare un “sogno” per la nostra società sovente dura e spietata. È il sogno degli uomini veramente grandi che non occupano la scena del mondo ma sono il “sale” e il “fermento” che custodiscono e preparano la salvezza del mondo. E noi a che punto siamo?



Il primo dovere dell'amore è far risalire a Dio la nostra nascita e riconoscere che a lui solo dobbiamo la nostra vita.

SAN ZENO, I, 36,7

Preghiamo insieme

Genitori Anche quando abbiamo paura.

Figli Tu sei il Dio con noi.

Genitori Anche quando ci sentiamo soli e senza speranza.

Figli Tu sei il Dio con noi.

Genitori Anche quando ti sentiamo lontano o assente.

Figli Tu sei il Dio con noi.

Genitori Anche quando credere è difficile.

Figli Tu sei il Dio con noi.

Insieme Signore, aumenta la nostra fede, perché ogni giorno sappiamo essere persone giuste, come Giuseppe.

Mercoledì 19 dicembre 2012



Ascoltiamo la Parola



Accendiamo il lume
della preghiera.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 1,5-25)

“ECCO CHE COSA HA FATTO PER ME IL SIGNORE”

“**A**l tempo di Erode, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, e aveva una moglie chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: “Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto”. Zaccaria disse all'angelo: “Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni”. L'angelo gli rispose: “Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo”. Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: “Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini”.

Parola del Signore



Preghiamo col Magnificat

“Ecco che cosa ha fatto per me il Signore”



Meditiamo

Il Vangelo di Luca si apre con l'angelo che parla a Zaccaria nel tempio e gli annuncia la nascita di Giovanni Battista. Zaccaria ed Elisabetta erano sterili, non avevano figli e per di più erano ormai vecchi. Non aspettavano altro che la conclusione della loro vita. Il futuro era già, in certo modo, segnato senza nessuna altra speranza. In essi possiamo vedere la vita di tanti anziani e anziane, rassegnati a passare gli ultimi anni della vita in modo più o meno triste. Ma Dio interviene con la sua Parola e annuncia a Zaccaria che la moglie avrà un figlio. È impossibile, è troppo, pensa Zaccaria. E resta muto. La forza e l'amore del Signore si scontrano spesso con la nostra incredulità e, pur avendo il tesoro del Vangelo, diventiamo come muti, incapaci di parlare e di sperare. Chi non ascolta non riesce neanche a parlare. L'amore di Dio vince anche la nostra incredulità e la nostra sterilità. “Elisabetta, nella sua vecchiaia, concepì un figlio!” Nessuno è tanto vecchio da non poter vedere e operare cose nuove e belle.



Il secondo dovere è quello di amare anche il prossimo con l'affetto con cui amiamo noi stessi, soprattutto quando ciò sia richiesto dagli stessi vincoli di parentela.

SAN ZENO, I, 36,7

Preghiamo insieme

Genitori Ti lodiamo, Signore, perché il tuo Amore è grande.

Figli Grazie, perché quando meno ce lo aspettiamo, Tu ti fai presente.

Genitori Ti lodiamo perché porti speranza dove c'è disperazione.

Figli Grazie perché non ci lasci mai soli.

Genitori Ti lodiamo perché porti vita dove c'è la morte.

Figli Grazie per la vita che ci hai donato.

Genitori Ti lodiamo perché fai nuove tutte le cose.

Figli Grazie perché credi in noi.

Insieme Signore, rendi muta la nostra bocca quando vorremmo dire cose cattive, apri la nostra labbra per accogliere, perdonare, ringraziare.

Giovedì 20 dicembre 2012



Accendiamo il lume della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 1.26-38)

**“RALLEGRATI, PIENA DI GRAZIA:
IL SIGNORE È CON TE”**

“**N**el sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Parola del Signore Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei”.

Parola del Signore



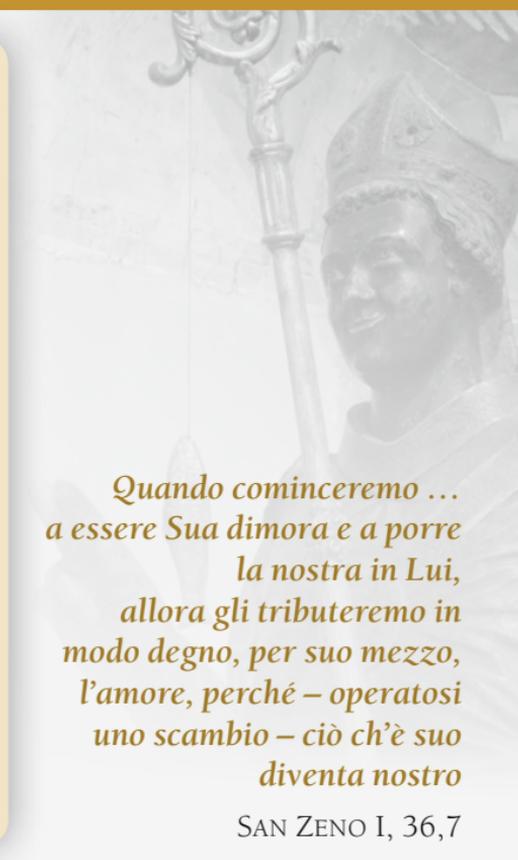
Meditiamo

Quante volte nella vita cerchiamo rassicurazioni, conforto, aiuto per trovare il capo della matassa ingarbugliata di eventi che ci sono capitati addosso senza nostro volere. Cerchiamo soluzioni e, non di rado, cadiamo nello sconforto prendendocela con il “destino”. Maria, di fronte a un problema più grande di lei, non cerca “spiegazioni” razionali



Preghiamo col Magnificat

dall'arcangelo Gabriele, ma chiede semplicemente “rassicurazione” al turbamento intimo della sua anima. La risposta di Gabriele lascia senza fiato, invita ad un salto nella fede: “Nulla è impossibile a Dio”. Anche Maria fa appello alla sua grande fede: “Ecco l'ancella del Signore, avvenga di me secondo la tua parola”. Collegando le due espressioni si comprende una grande verità: Dio non ama fare le cose da solo, cerca collaborazione, adesione, partecipazione per la realizzazione del suo piano di salvezza. Per uscire dal groviglio dei problemi quotidiani basterebbe ricordare che “siamo sempre nelle mani di Dio”, affidiamoci a Lui. È stato scritto: “Dio esiste. Rilassati ... non sei tu!”



*Quando cominceremo ...
a essere Sua dimora e a porre
la nostra in Lui,
allora gli tributeremo in
modo degno, per suo mezzo,
l'amore, perché – operatosi
uno scambio – ciò ch'è suo
diventa nostro*

SAN ZENO I, 36,7

Preghiamo insieme

- Genitori* Quando c'è da preparare la tavola.
Figli Eccomi, Signore, sia fatta la tua volontà.
Genitori Quando ci sono compiti da fare
o libri da studiare.
Figli Eccomi, Signore, sia fatta la tua volontà.
Genitori Quando genitori, fratelli e sorelle hanno
bisogno di me.
Figli Eccomi, Signore, sia fatta la tua volontà.
Genitori Quando ci troviamo per pregare.
Figli Eccomi, Signore, sia fatta la tua volontà.
Insieme Signore, facci conoscere il tuo progetto d'Amore
e insegnaci a dirti Sì,
anche quando ci chiedi qualcosa di grande
e che non avremmo mai immaginato.



Accendiamo il lume della preghiera.

Venerdì 21 dicembre 2012



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 1.39-45)

“BEATA COLEI CHE HA CREDUTO”

“**I**n quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Parola del Signore



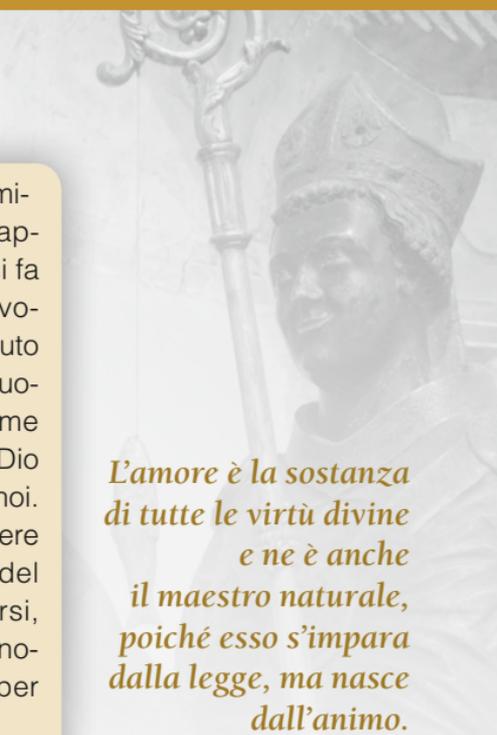
Meditiamo

Non è facile convincerci che l'avventura cristiana è sotto il segno della croce ma sfocia nella gioia, una gioia che non vive di spensieratezza e dissipazione ma si costruisce con pazienza, facendo spazio alla presenza del Padre nella nostra vita, in famiglia, nei luoghi e con le persone con cui condividiamo la nostra giornata. La gioia si radica al fondo della nostra esistenza nella misura in cui Cristo, invece che dottrina e comandamento, diventa ospite e amico di ogni giorno. Con lui si vive, si soffre, si parla, si cercano soluzioni per



Preghiamo col Magnificat

tutti i problemi della vita, della famiglia, della crescita dei figli, del rapporto con la moglie, il marito, ci si fa portatori di gioia nella consapevolezza che quel Gesù cercato e voluto lo portiamo anche noi nel nostro cuore e diveniamo nel servizio, come Maria, testimoni della storia che Dio va tessendo anche attraverso di noi. Una condizione è richiesta: “Credere nell’adempimento delle parole del Signore” credere senza stancarsi, continuare a credere perché la “nostra gioia sia piena” e sia gioia per tutti.



L'amore è la sostanza di tutte le virtù divine e ne è anche il maestro naturale, poiché esso s'impara dalla legge, ma nasce dall'animo.

SAN ZENO, I, 36,5

Preghiamo insieme

Genitori Ti preghiamo, Signore, per chi non ti conosce.

Figli Dona il tuo Spirito di sapienza.

Genitori Ti preghiamo, Signore, per chi ti ha lasciato a causa di una ferita nel cuore.

Figli Dona il tuo Spirito di forza.

Genitori Ti preghiamo per chi fa fatica a scegliere.

Figli Dona il tuo Spirito di consiglio.

Genitori Ti preghiamo per coloro che annunciano la tua Parola.

Figli Dona il tuo Spirito di intelletto.

Insieme Dona a tutti, Signore, la gioia di credere in Te e di essere in comunione col Padre tuo.

Sabato 22 dicembre 2012



Accendiamo il lume della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 1.46-56)

“IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO,
MIO SALVATORE”

“**I**n quel tempo Maria disse: “L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore perché ha guardato all'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente e santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza per sempre”.

Parola del Signore



Meditiamo

Il cantico di Maria è l'esplosione della gratitudine alla misericordia di Dio che attraverso i secoli, di generazione in generazione, in lei ha portato a compimento l'antica promessa fatta ad Abramo. Di versetto in versetto si celebra e si riassume la storia della salvezza. È Dio che ha piegato la prepotenza del Faraone e dei nemici del suo popolo: “ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore”. È Dio che ha sfamato il suo popolo nel deserto e dall'esilio lo ha ricondotto in patria: “ha ricolmato



Preghiamo col Magnificat

di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi” . È Dio che mai ha dimenticato ed abbandonato i suoi poveri e sempre, alla fine, si è schierato dalla loro parte contro i potenti: “ha rovesciato i potente dai loro troni, ha innalzato gli umili”. Ora tutta questa storia del passato si concentra nella serva del Signore, Maria povera e umile creatura che Dio ha scelto perché il suo intervento di misericordia e di liberazione si distenda sopra tutti i tempi e tutte le generazioni, fino alla consumazione del suo regno. Non temiamo quindi perché Maria è sempre con noi, ci aiuta, ci protegge, ci guida, ci consola, ci ama. È la nostra Mamma non ci abbandona mai.



*L'essenza
del cristianesimo
si trova nella carità,
più che nella
speranza
o nella fede.*

SAN ZENO, 1,36,6

Preghiamo insieme

Genitori Tu, Signore, ci chiedi di essere umili.

Figli Sei forte Gesù.

Genitori Tu, Signore, sai fare grandi cose
con chi si fa piccolo.

Figli Sei forte Gesù.

Genitori Con te gli ultimi, diventano primi.

Figli Sei forte Gesù.

Genitori Il tuo Amore è per sempre
e non ti stanchi mai di noi.

Figli Sei forte Gesù.

Insieme Grazie, perché ci hai donato Maria come Mamma.



Domenica 23 dicembre 2012

Accendiamo il lume
della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-45)

“BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO GREMBO”

“**I**n quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna, in fretta, e si diresse verso una città della Giudea. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu piena di Spirito santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Parola del Signore



Meditiamo

Dio entra nella storia nel più piccolo villaggio della Giudea (prima lettura). Dio viene nell'umiltà. Elisabetta incontra Maria, la promessa riconosce il suo compimento. Il Battista esulta nel seno di Elisabetta riconoscendo nel seno di Maria la presenza colma di Dio nella carne (vangelo). Il Verbo di Dio unendo la natura umana a quella divina rinnova la nostra comunione con Dio. Essa non si fonda più su ciò che noi facciamo per Dio (sacrificio, offerta, olocausti, sacrifici per il peccato) ma su ciò che Dio fa per noi. “Un corpo mi hai dato”: Gesù unisce la nostra reale umanità alla sua divinità, manifestando in questo la volontà del Padre (seconda lettura). Il nuovo sacrificio è ora accogliere questo dono e risponderci con eguale dono di vita. La Parola del nostro Padre San Zeno ci guida in questi giorni a contemplare questo amore nel quale Dio ci unisce a sé.



Preghiamo col Magnificat

“Benedetto il frutto del tuo grembo”

*Esultate, o donne, e conoscete
l'elevatezza del vostro sesso.
Cancellata l'antica colpa, ecco per
merito vostro ci uniamo al Cielo:
l'anziana infatti ha partorito
l'annunciatore; la vergine Dio.*

SAN ZENO, II, 8,8

Dal Concilio Vaticano Secondo

Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale «piena di grazia» (cfr. Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde «Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza (*Lumen gentium* 56).





Accendiamo il lume della preghiera.

Lunedì 24 dicembre 2012



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,67-79)

“HA VISITATO E REDENTO IL SUO POPOLO”

“**Z**accaria, suo padre, fu pieno di Spirito santo, e profetò dicendo: «*Benedetto il Signore, il Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo e ha suscitato per noi un salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come da secoli aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti. Egli ci ha salvati dai nostri nemici e dalla mano di quanti ci odiano; ha avuto misericordia per i nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre: di concedere a noi, liberati dalla mano dei nemici, di poterlo servire senza paura, con santità e giustizia, alla sua presenza, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché, davanti al Signore, andrai a preparare le sue vie per far conoscere al suo popolo la salvezza nel perdono dei loro peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per manifestarsi a coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, guidando i nostri passi in una via di pace.*»

Parola del Signore



Meditiamo

Il Benedictus è il canto dell'alba per eccellenza, cantico delle “Lodi” perché è l'inno del Battista che inaugura un nuovo orizzonte.

Giovanni è “il bambino chiamato profeta dell'Altissimo”, preparerà infatti la strada al Signore. Colui che porta a compimento “la sua alleanza” e nella sua “bontà misericordiosa” libera ogni uomo e ogni donna dal peccato e illumina come sole



Preghiamo col Magnificat

“Ha visitato e redento il suo popolo”

quanti sono avvolti dalle tenebre, è il Signore.

Zaccaria allora, ci descrive il senso del Natale e le condizioni per prenderne parte e riviverlo. Spetta ora a ciascuno di noi, accogliere la “tenderzza e la misericordia di Dio” che per amore dell’uomo si fa “carne”.

*È divenuto ciò che non era,
e tuttavia non ha cessato
di essere ciò che era stato prima.*

SAN ZENO, II, 8,9

Preghiamo insieme

- Genitori* Ti affidiamo, Signore i nostri figli,
accompagnali con il tuo Amore.
- Figli* Ricompensa, Dio, i nostri genitori per tutto
quello che fanno per noi.
- Genitori* Aiuta i nostri ragazzi a scegliere la via
della Luce.
- Figli* Grazie, perché nell’amore di mamma e papà,
ci sei Tu.
- Genitori* Mostraci il tuo volto e la tua volontà.
- Figli* Perdona le nostre infedeltà.
- Genitori* Grazie perché sei fedele alla tua alleanza
per sempre.
- Figli* Sii Luce nel buio, sostegno nella fatica,
forza nelle decisioni.
- Insieme* Guida i nostri passi sulla via della pace.

Martedì 25 dicembre 2012



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,1-14)

“VI ANNUNZIO UNA GRANDE GIOIA”

“**I**n quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a dare il loro nome, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva dare il proprio nome insieme a Maria, sua promessa sposa, la quale era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi il Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace tra gli uomini, che egli ama».

Parola del Signore



Meditiamo

La luce che l'umanità attende si manifesta in un bambino: “ci è stato dato un figlio” (prima lettura). Questa è la grandezza di Dio: condividere con noi la sua divinità nell'umanità di Gesù, nel suo nascere “figlio dell'uomo”. Ai pastori è donata la grazia della visione di questa luce:



Preghiamo col Magnificat

“Vi annunzio una grande gioia”

“Troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia” e questo è il segno. Questo figlio è “Cristo Signore” (vangelo). Unendo umanità e divinità Egli unisce cielo e terra e pastori ed Angeli esultano insieme: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama”. La nostra vita ha ora il proprio centro, perché la sua umanità è l’umanità nuova di cui vivere e il cuore che ci raccoglie in unità: “Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare un popolo puro che gli appartenga” (seconda lettura). San Zeno ci invita a contemplare l’amore di Dio che si dona e si unisce a noi e a farlo nostro.

*O Carità,
quanto sei pia,
quanto sei ricca,
quanto sei potente!...
Tu sei stata capace
di mutare Dio
in uomo.*

SAN ZENO, I, 36,9

Dal Concilio Vaticano Secondo

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione (*Dei verbum* 2).



Domenica 30 dicembre 2012



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,41-52)

**“CUSTODIVA TUTTI QUESTI FATTI
NEL SUO CUORE”**

“**I** suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo l'usanza; ma, trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutti questi fatti nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”.

Parola del Signore



Preghiamo col Magnificat

“Custodiva tutti questi fatti nel suo cuore”

*Se la Chiesa è la sposa di Cristo
perché è pudica,
se è onorata dal vincolo del talamo celeste
perché anche dopo le nozze
rimane eternamente vergine,
noi che nasciamo da un matrimonio
così sublime
dobbiamo adoperarci in ogni modo
per dimostrare la nobiltà
della nostra stirpe..*

SAN ZENO, I, 1,1

Dal Concilio Vaticano Secondo

Santa Famiglia

[...] i coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr. Ef 5,32), si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale; accettando ed educando la prole essi hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio. Da questa missione, infatti, procede la famiglia, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana, i quali per la grazia dello Spirito Santo diventano col battesimo figli di Dio e perpetuano attraverso i secoli il suo popolo. In questa che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e secondare la vocazione propria di ognuno, quella sacra in modo speciale (*Lumen gentium* 11).



Martedì 1 gennaio 2013

Regina della Pace



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,16-21)

“GLI FU MESSO NOME GESÙ”

“**A**ndarono dunque senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, custodiva tutti questi fatti, meditandoli nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre”.

un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace tra gli uomini, che egli ama».

Parola del Signore



Preghiamo col Magnificat

*Assumendo forma d'uomo,
Dio viene rinchiuso
in un involucro di carne ...
O meraviglia!
Maria concepisce
per opera di quello stesso
che partorisce.*

SAN ZENO. II, 12,1

Dal Concilio Vaticano Secondo

Maria vergine, la quale all'annuncio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri (*Lumen gentium* 53).



Domenica 6 gennaio 2013



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,1-12)

“VIDERO IL BAMBINO CON MARIA SUA MADRE”

“**G**esù era nato a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Ed ecco, alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella, e siamo venuti ad adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra della tribù di Giuda non sei davvero l'ultima delle città di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese”.

Parola del Signore



Preghiamo col Magnificat

“Videro il bambino con Maria sua madre”

*Questi è Colui la cui venuta fu
annunziata per bocca dei profeti,
che è nato nel tempo secondo la carne,
che nei cieli è eccelso, umile in terra,
padre dei secoli,
figlio di una vergine, per sé immortale,
disposto a morire per l'uomo.*

SAN ZENO, II, 5,2

Dal Concilio Vaticano Secondo

Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio «alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2). Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cfr. Gv 1,1-18). Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini», «parla le parole di Dio» (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. Gv 5,36; 17,4). Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna (*Dei verbum* 4).



In questo si è mostrato l'amore di Dio per noi, che l'unigenito Figlio di Dio è stato mandato dal Padre nel mondo affinché, fatto uomo, con la redenzione rigenerasse il genere umano e lo radunasse in unità (*Unitatis redintegratio* 2).

Domenica 13 gennaio 2013



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,15-16.21-22)

“TU SEI IL FIGLIO MIO, IL PREDILETTO”

“**I**n quel tempo poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me. Io non sono degno di slegare i lacci dei suoi sandali: egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito santo in apparenza corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, il prediletto: in te ho posto il mio amore».

Parola del Signore

Dal Concilio Vaticano Secondo

Cristo Gesù fu inviato nel mondo quale autentico mediatore tra Dio e gli uomini. Poiché è Dio, in lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2,9); nella natura umana, invece, egli è il nuovo Adamo, è riempito di grazia e di verità (cfr. Gv 1,14) ed è costituito capo dell'umanità nuova. Pertanto il Figlio di Dio ha percorso la via di una reale incarnazione per rendere gli uomini partecipi della natura divina. Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita in riscatto dei molti, cioè di tutti. I santi Padri affermano costantemente che non fu redento quel che da Cristo non fu assunto. Ora egli assunse la natura umana completa, quale essa esiste in noi, infelici e poveri, ma una natura che in lui è senza peccato. Di se stesso infatti il Cristo, dal Padre consacrato ed inviato nel mondo (cfr. Gv 10,36), affermò: «Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare quello che era perduto» (Lc 19,10) (*Ad gentes* 3).



Preghiamo col Magnificat

Magnificat

*«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre».*



*“I miei occhi hanno visto la tua salvezza,
che hai preparata davanti a tutti i popoli,
luce per rivelarti alle nazioni
e per la gloria del tuo popolo, Israele”*

Sussidio per la Preghiera in Famiglia a cura di



Centro Pastorale Familiare

Piazza San Zeno, 2
37123 Verona
Tel. 045 8034378
info@pastoralefamiliarevr.it



Centro Pastorale Ragazzi

Via Mirandola, 61
37026 Settimo di Pescantina (VR)
Tel. 045 6767646
ragazzi@giovaniverona.it
www.giovaniverona.it



Caritas Diocesana Veronese

Lungadige Matteotti, 8
37126 Verona
Tel. 045 8300677 - Fax 045 8302787
segreteria@caritas.vr.it
www.caritas.vr.it